Nino Zammataro

detto l'ammiraglio

A.D.R: "non si vive di solo pane"

DOMANDA: C'è una massima che recita. **" non si vive di solo pane".** L'uomo ha fame anche di ciò che ha coltivato nel corso della propria vita, per quei valori particolari che ha praticato con impegno e dedizione, per conservarli nei ricordi e nutrire la sua anima. Il cammino è nelle sue mani, consegnato alle sue fatiche, ai suo sacrifici individuali e collettivi ed alle sue responsabilità. Dal suo comportamento scaturiscono gli eventi che danno senso anche alla sua vita presente e futura. Il saluto di commiato per un militare che lascia il servizio attivo è il riconoscimento del suo codice morale e deontologico, che si esprime con il solenne apprezzamento dei suoi meriti, per aver speso gran parte della sua vita al servizio della Patria. Caro **"Ammiraglio"** ti sei congedato dopo una lunga e brillante carriera, esercitata nella nostra meravigliosa Istituzione, anche con più mandati svolti al COCER e per la tua esperienza ti chiedo quale è la tua attenta analisi e considerazione sull'argomento?

RISPOSTA: Andare in pensione è un passaggio importante della vita ed è pieno di significati. Il senso di appartenenza alla nostra meravigliosa Istituzione è indissolubile, memorabile nel tempo. Il saluto di commiato per chi lascia il servizio attivo è la cerimonia più importante per innalzare a suprema dignità il sacrificio profuso nel corso della propria missione; una manifestazione di rispetto e di riverenza. Non può e non deve essere conferito come se fosse una semplice consuetudine. Il video messo in rete dal collega Antonio Luciano Branco che lamenta il grave ritardo, circa sei mesi, con il quale gli e' stato comunicato di presentarsi al comando Legione per la cerimonia di commiato presieduta dal Generale Comandante, non mi ha sorpreso minimamente. Ormai nell'Arma e' consuetudine affermata che queste **"cerimonie"** vadano archiviate nel silenzio di tutte le gerarchie. Non interessano a nessuno e sono una perdita di tempo. Anche se bisogna prendere atto che qualche Comandante **"all'antica"** continua con il vecchio protocollo: invito al comando legione, unitamente ai familiari, con discorso di circostanza, foto, consegna della pergamena e rinfresco. A me e' successo, forse perche' il **Generale Riccardo Amato** e' un vecchio cariadite che, rappresenta un passato ormai superato e che crede ancora a certi valori. Qualche anno fa un collega, comandante di una stazione molto importante di Roma, mi telefono ' per chiedermi un consiglio: era stato chiamato dal suo Comandante di compagnia che gli annunciava la consegna di una medaglietta con diploma del fondo assistenza previdenza e premi dell'arma, sodalizio del quale e'

presidente il Comandante Generale pro tempore. Gli consigliai di non andare e di scusarsi con il suo Capitano, spiegando che non riteneva giusto che un attestato a firma del primo Carabiniere, venisse svilito e consegnato da un Ufficiale inferiore. In quel periodo, alla legione lazio era l'unica cerimonia di incontro per il commiato dall'arma. Qualche anno dopo, la stessa procedura mi è toccata verificarla personalmente: vengo avvisato dal Comandante della stazione dove risiedo, Lipari, che se mi trovo a Milazzo, il comandante della Compagnia avrebbe il piacere di consegnarmi medaglia e diploma del fondo assistenza. Faccio presente al collega che non ho nessuna intenzione di farmi consegnare i due riconoscimenti dall'ufficiale di Milazzo e di comunicare allo stesso che e' mio desiderio che la consegna mi venga fatta dal comandante della Stazione dove risiedo. Non riuscivo a capire, come mai, la consegna degli attestati, così importanti, venissero delegati ad un Ufficiale inferiore. Nessuno della scala gerarchica: **Comandante Generale**, Comandante interregionale, comandante della legione e Comandante Provinciale avevano tempo per farlo! La verità purtroppo e' un'altra, quando arriva il momento di andare via, nessuno ha piu voglia di vederti in giro. Ma l'affronto piu' vergognoso l'ho ricevuto quando dopo 45 anni di servizio attivo, andato in pensione, dovevo presentare la domanda della pensione privilegiata, un collega in servizio, partitario della materia, mi invito ' a rivolgermi ad un CAF sindacale al quale presentare la domanda. **Pazzesco!** dopo tanti anni che mi ero battuto, insieme ad altri colleghi sui banchi della R.M, per non fare entrare i sindacati nelle forze armate, venivo indirizzato a farlo dal responsabile di un ufficio che mi invitava a rivolgermi ad essi per un problema di servizio. **Caro collega** Antonio Luciano Branco, sei stato bravo a rendere pubblico quanto Ti e' capitato, ma l'arma va avanti con i suoi regolamenti e le sue "**masserie"** senza guardare in faccia nessuno. **Altro che grande famiglia!!**